

**RAPPORTO DELLA COMMISSIONE ESTERNA PER LA VALUTAZIONE
DEL PONTIFICIO ATENEO SANT'ANSELMO
ROMA, 2-3 DICEMBRE 2013**

Preambolo

La commissione inviata dall'AVEPRO per la valutazione esterna ha visitato, dal 2 al 3 Dicembre 2013, il Pontificio Ateneo S. Anselmo (PSA). Il gruppo era composto da: prof. P. Francisco-Javier HERRERO HERNÁNDEZ (presidente), docente della Pontificia Università de Salamanca (Spagna); Prof. Don Gianfranco COFFELE, docente emerito della Pontificia Università Salesiana (Roma); Prof. P. Marc RASTOIN, sj., docente del Centre Sèvres - Facultés Jésuites de Paris (Parigi) e del Pontificio Istituto Biblico; Dr. Declan O'BYRNE, studente presso l'Istituto Universitario *Sophia* di Loppiano (Firenze).

La visita esterna ha avuto una prima giornata centrata essenzialmente sugli aspetti accademici e una seconda sulle infrastrutture (finanze, biblioteca, ecc.). Abbiamo visitato i locali (in particolare le nuove aule con materiale informatico di ultima generazione) includendo la biblioteca. Il programma di incontri era molto denso, come si deve, prevedendo incontri non soltanto con il Magnifico Rettore, i due decani e il preside del Pontificio Istituto Liturgico (PIL), ma anche con gli responsabili dell'amministrazione e 7 studenti provenienti delle tre facoltà (Filosofia, Teologia e del PIL). L'incontro con il Gran Cancelliere, Rev.mo P. Ab. Notker Wolf, OSB, e con il Rettore Magnifico, Rev. P. Prof. D. Juan J. Flores, OSB, è stato lungo e molto ricco.

Osservazione della commissione AVEPRO

A volte però due serie di incontri con sei responsabili, previsti per un ora, erano impossibile da compiere in orario e giustamente perché le persone vogliono condividere il loro lavoro e 20 minuti sono il minimo che si debba riservare loro. Consigliamo, dunque, che nella programmazione degli incontri questo sia preso in considerazione nel futuro e che nessun intervistato abbia meno di 20 minuti per presentare un servizio importante. Ogni incontro ci ha arricchito e tutti hanno parlato con franchezza e passione senza tacere le difficoltà. Il fatto, poi, che la commissione abbia potuto avere un refettorietto riservato, è stato molto positivo per poter scambiare impressioni e anticipare le prossime sedute. Gli aspetti essenziali del PSA ci sono apparsi poco a poco con maggior chiarezza.

1. Commento Generale al Rapporto di Autovalutazione (RAV)

Sulla base delle indicazioni fatte pervenire dalla Congregazione per L'Educazione Cattolica e dall'AVEPRO, in ottemperanza agli *standards* richiesti dal “processo di Bologna”, sono state istituite nel 2010 delle Commissioni - una per la Facoltà di Teologia, una per la Facoltà di Filosofia, una per il Pontificio Istituto Liturgico, una per la Biblioteca ed una per la Segreteria studenti - con il compito di iniziare il processo di autovalutazione; tali commissioni erano composte sia da professori sia da studenti sia da personale non docente.

Successivamente hanno operato per rendere concreto ed efficace il lavoro di valutazione interna in vista della verifica esterna. Nel marzo 2012, queste diverse aree dell'Ateneo hanno avuto una visita esterna da parte di persone competenti. Partendo da queste autovalutazioni la Commissione per la promozione della Qualità del PSA (composta da tredici membri) ha redatto il Rapporto di Autovalutazione (RAV).

Osservazioni della commissione AVEPRO

Il rapporto di autovalutazione (RAV) era molto ricco, magari troppo. Il RAV infatti, basato quasi interamente sul Piano Strategico, realizzato poco prima, in realtà risale a quasi due anni fa' e mancavano le statistiche degli ultimi tre anni (dal 2011/2012 al 2013/2014 per il numero dei studenti, dei docenti, ecc.). Abbiamo potuto però chiederle al Rettore e ci sono state comunicate subito (mostrando, fra altre cose, che il piano strategico era irrealistico sulla questione del numero degli studenti).

Il RAV, dava così l'impressione di essere, in un certo senso, troppo ambizioso e non ci permetteva di capire bene ciò che era già stato fatto e ciò che rimaneva da fare distinguendo bene i livelli. Notiamo che ci sembra che i consulenti esterni avessero colto bene questa difficoltà. A questo proposito, questo lavoro con i consulenti è da incoraggiare: due volte all'anno aiutano la squadra dirigente del PSA a fare il punto sulle cose da migliorare e sul compimento dello PS. Se parecchio rimane chiaramente da fare, bisogna soprattutto sottolineare gli enormi cambiamenti effettuati in pochi anni per rendere l'Ateneo più efficace, più professionale nella sua struttura amministrativa e gestito in un modo migliore.

Vista la quantità importante dei cambiamenti in corso, è normale che appaiono tensioni dentro l'istituzione. Per questo la comunicazione interna deve essere una priorità assoluta negli anni che vengono affinché il corpo docente possa essere associato al massimo al processo e capire la posta in gioco per il futuro dell'Ateneo. Sottolineiamo dunque l'importanza dell'osservazione sulla comunicazione presente nel punto quattro del nostro rapporto. La commissione è stata colpita dal impegno generoso manifestato da tutti, a cominciare dal Rettore Magnifico, per adattare l'Ateneo alla nuova realtà del mondo universitario odierno.

2. Missione, Obiettivi e Piano strategico del PSA

Il Pontificio Ateneo di San Anselmo è l'università benedettina internazionale a Roma. Originariamente fondato nel 1687 da Papa Innocenzo XI come ateneo locale è stato rifondato ed affidato alla intera *Confoederatio Benedictina* come sua università internazionale da Papa Leone XIII nel 1887.

Dall'inizio Sant'Anselmo si guadagnò una reputazione per una ricerca sulle fonti, una riflessione storico-critica, biblico-patristica, simbolico-sapienziale, con studiosi come A. Stolz, C. Vagaggini, K. Möhlberg, M. Löhrer, K. Hallinger, S. Marsili, B. Studer, A. De Vogue, J. Leclercq. Inoltre, fin dall'inizio ha fornito la Santa sede di consultori competenti per i vari dicasteri della Curia Romana, nonché l'aiuto specialistico in progetti specifici, come il *Codex Iuris Canonici* del 1917 (Cardinale Giustiniano Serédi OSB) e anche quello del 1983 (Vescovo Viktor Dammertz OSB). Un coinvolgimento speciale era quello della produzione del Messale Romano del 1970, soprattutto nella composizione delle preghiere eucaristiche da parte del già menzionato Prof. Cipriano Vagaggini.

L'Istituto della Ricerca Liturgica è probabilmente il più grande contributo di Sant'Anselmo alla Chiesa universale. Nel 1961, sotto il Beato Papa Giovanni XXIII, è stato riconfigurato come il Pontificio Istituto Liturgico (PIL), il primo di Istituti del genere nel mondo. Questo Istituto, nel anno 1978, divenne Facoltà, l'unica di liturgia nel mondo con il diritto di conferire gradi in *Sacra Liturgia*.

Osservazioni della Commissione AVEPRO

1. In primo luogo, vorremmo sottolineare *l'impegno forte delle autorità accademiche e dell'Ordine Benedettino* sia per la modernizzazione dell'Istituzione sia per l'aggiornamento deciso dei programmi. Abbiamo incontrate persone molto impegnate, animate da un grande desiderio di far crescere il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo. Il processo di trasformazione –da Collegio in Università – richiede molto, e le sfide sono percepite con franchezza e volontà. Gli studenti sono sensibili a questi sforzi. Hanno tutti sottolineato la ricchezza degli studi fatti qui e hanno anche avuta la libertà di indicare i punti da migliorare. Il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo rende un grande servizio alla Chiesa e all'Ordine Benedettino e questo va riconosciuto e incoraggiato. Il grande impegno personale del Abate Primate attraverso i suoi viaggi per il coinvolgimento della Confederazione per sostenere l'Ateneo è fattore chiave per il futuro del Sant'Anselmo.
2. Di fatto abbiamo constatato un *rinforzamento del carattere proprio dell'Istituzione*: la sua identità benedettina. Nuovi professori benedettini si sono incorporati al ceto professorale, nonostante le poche nuove vocazioni nei monasteri che tradizionalmente aiutavano il Sant'Anselmo. Una certa diffidenza, inoltre, verso il Sant'Anselmo, legata a volte ad una certa fama sulla questione dell'orizzonte teologico, sta diminuendo assai. La serietà e il senso di lealtà alla Chiesa dell'Ateneo Sant'Anselmo vanno riconosciuti. C'è un rinnovato senso di "vicinanza" all'Ordine Benedettino, che va incoraggiato. La fiducia cresce.
3. Nel Pontificio Ateneo Sant'Anselmo il *PIL rimane un punto di riferimento del tutto speciale*. È l'unico posto al mondo che può dare gradi accademici in liturgia. Questo programma rimane e rimarrà la nave ammiraglia dell'Ateneo. Dallo stesso sono stati creati nuovi *Masters*, che incontrano un notevole successo (architettura, musica sacra). Alcune delle licenze della Facoltà di Teologia hanno ancora da progredire, ma rappresentano "innovazioni" da sviluppare o da ricreare (ex. gr., la specializzazione in sacramentaria, in storia della teologia, ecc.). Questi nuovi poli sono in sintonia con il PIL.

4. Nel quadro del piano strategico, *parecchi cambiamenti sono stati fatti per migliorare le strutture del Sant'Anselmo*: nuove aule, nuove lavagne, nuove sale per i professori e gli studenti, nuovi strumenti per la biblioteca (grazie anche ad aiuti economici ottenuti). Si riconosce il bisogno di un'Aula Magna per grandi eventi e corsi numerosi. Può essere una risorsa significativa, soprattutto per un Ateneo situato in una posizione così privilegiata, sul Aventino. C'è anche bisogno di rendere la *Segreteria Generale più efficace*: è un punto nevralgico.
- i. Nel quadro del piano strategico è stata creata la figura del Direttore Amministrativo [in futuro Vicerettore Amministrativo (o Ufficiale Maggiore: in questo caso, non necessariamente sempre presente al Senato e al Consiglio del Rettore)]. È una figura nuova che viene a interferire con le vecchie abitudini; è però una necessità assoluta che va incoraggiata fortemente. Bisogna adattare gli statuti alla nuova realtà della struttura di “governance” dell'Ateneo, affinché sia ben chiara. Bisogna inoltre che la comunicazione interna, elemento chiave di ogni università, sia migliorata. Per quanto riguarda le finanze, uno sforzo immenso è stato fatto negli ultimi anni: si è partiti da una situazione assai confusa. La distinzione fra il Collegio e l'Ateneo, sebbene difficile, va incoraggiata: lo sforzo per trovare nuove risorse per i lavori e la biblioteca è una priorità strategica.
 - ii. Riguardo alla biblioteca, notiamo il grande lavoro di un personale qualificato, molto apprezzato dagli studenti. Un piano molto coerente e importante ci è stato presentato: “box” per i dottorandi – in forma di stanze, evidentemente, magari con pareti removibili, ove abbiano la scrivania, *computer*, deposito di libri; ecc.; migliori posti per i *computers*; la protezione contro l'umidità; ecc. Per questa biblioteca, che rappresenta un grande tesoro per il Sant'Anselmo e la Chiesa (specie per l'ambito liturgico) ogni piano dev'essere sostenuto al massimo.
 - iii. Per l'ambito della metodologia didattica, c'è da incoraggiare il lavoro in piccoli gruppi, i *tutorials*; sfruttare al massimo il poter/dover lavorare con piccoli numeri.

3. Insegnamento e Ricerca

Il PSA ha avuto come linee guida nella sua storia recente la ricerca sulle fonti, la riflessione storico-critica, biblico-patristica, simbolico-sapienziale e una attenzione costante al pluralismo teologico.

All'interno del "Processo di Bologna", l'attenzione alla qualità del PSA e in particolare dei processi formativi è un elemento fondamentale nel progetto di costruzione dello spazio europeo dell'educazione superiore. In questo contesto, il PSA sta da alcuni anni introducendo e promuovendo azioni per la valutazione, il monitoraggio e la verifica delle attività svolte.

L'offerta accademica segue il seguente modello: Esiste un *curriculum* differenziato per la Teologia, la Filosofia e la Liturgia. Questo *curriculum* segue le norme abbastanza generali della Costituzione Apostolica "Sapientia Christiana" (1979) e le sue modifiche nel "Decreto di Riforma degli Studi Ecclesiastici di Filosofia" (2011).

	1° Ciclo per il baccalaureato (3 anni)	Master Universitario I/ Diploma (1 Anno)	Anno propedeutico	2° Ciclo per la licenza (2 anni)	Master Universitario II / Diploma (1 anno)	3° ciclo per il dottorato (2 anni)
Facoltà di Filosofia	Baccalaureato in Filosofia			Licenza in Filosofia		Dottorato in Filosofia
Facoltà di Teologia	Baccalaureato in Teologia	Master of Art in Theology (Spec. Dogmatico-Sacramentaria).		Licenza in Teologia dogmatico sacramentaria Storia della teologia Teologia spirituale monastica .	Master in "Benedictine Spirituality and Leadership" (Istituto Monastico; in preparazione)	Dottorato in Teologia dogmatico sacramentaria Storia della teologia Teologia spirituale monastica (Istituto Monastico)
Facoltà di Liturgia (Istituto Liturgico)			Ogni anno	Licenza in Sacra Liturgia	Master in Architettura e arti per la liturgia Master in "Musica Liturgica" (in preparazione)	Dottorato in Liturgia

Le specializzazioni (II e III Ciclo, ma anche i *Masters*) sono le aree di studio che caratterizzano il PSA e gli forniscono la ragione accademica di esistenza nell'ambito della Chiesa cattolica. Al momento, solo il PIL attira un numero di studenti adeguato, prevalentemente dal clero diocesano. La specializzazione della Filosofia (Filosofia della Religione) attira soprattutto studenti laici ed ha il problema del riconoscimento del grado accademico in Italia ed in altri paesi. Delle tre specializzazioni della Teologia, l'Istituto monastico non attira più un numero sufficiente di monaci e monache, causa soprattutto il calo vocazionale nei paesi occidentali; la Sacramentaria si tiene su livelli abbastanza costanti di studenti; la Storia della Teologia è ancora nuova e sconosciuta e, al momento, è un'area di ricerca che il PSA occupa e vuole continuare ad occupare nel mondo delle Università Pontificie Romane.

Il PSA ha un profilo studentesco internazionale con studenti da 72 paesi diversi. Tradizionalmente si è rivolto al mondo benedettino maschile e al clero diocesano. A seguito di richieste provenienti dal mondo religioso femminile, nel futuro vorrebbe aprirsi in tale direzione. Principale problema per le monache e le suore benedettine era la mancanza di un alloggio nei pressi di PSA, ora in gran parte risolto. Rimane una scarsa consuetudine di monache e suore per uno studio teologico di tipo accademico, soprattutto in alcuni paesi.

Osservazioni della commissione AVEPRO

Come dappertutto a Roma, l'integrazione di studenti che provengono da tutto il mondo, è una grande chance e anche una sfida. Le difficoltà con la lingua italiana (sia per gli studenti che per i professori) sono reali. Raccomandiamo che *l'esame di italiano vada preso sul serio* e che il livello di B2 sia richiesto per cominciare gli studi. Potrà forse rallentare l'inizio dello studio delle discipline previste, ma sarà un segno di serietà e di rispetto verso i professori e gli stessi studenti. Su questo punto notiamo che *l'insegnamento delle lingue straniere* moderne può essere perfezionato (come si fa con l'inglese). L'anno propedeutico del PIL è un bell'impegno, ma anche un pegno per la qualità degli studi al PIL. È importante che nella Chiesa il latino e il greco siano conosciuti, almeno da alcuni.

- 1 Le relazioni fra le tre facoltà, ossia, fra i loro professori e fra i loro studenti, possono essere migliorate. Spesso studenti e professori vivono accanto senza condividere molto le ricerche di ciascuno. C'è probabilmente bisogno di programmare eventi accademici comuni a tutti; di incontri regolari fra professori per favorire l'interdisciplinarietà, la conoscenza reciproca, la ricerca, il senso dell'identità comune (ex. gr., un week-end per tutti gli insegnanti una

volta all'anno?). A livello di studenti è un po' lo stesso: sarebbe da focalizzare la richiesta degli studenti del PIL di avere le lezioni al mattino, come gli altri studenti.

1. La facoltà di filosofia è piccola. È, comunque, riuscita ad avviare grandi cambiamenti per adattarsi ai nuovi programmi richiesti dalla Santa Sede. È una presenza importante, che tutti giudicano utile e preziosa per l'Ateneo. Va, comunque, detto che *il numero dei professori stabili* interamente dedicati all'insegnamento della filosofia va rinforzato. Questa facoltà accoglie studenti molto motivati, spesso laici italiani, che rappresentano meglio l'Ateneo di fronte all'opinione pubblica. La relazione però (com'è stato detto nel punto precedente) di questa facoltà, con la sua identità filosofica, con le altre, può essere migliorata.
2. Il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo rappresenta un vero centro di ricerca, come si vede dal numero delle pubblicazioni. Appare però più lo sforzo individuale che frutto di squadre di ricerca. I Decani avranno da incoraggiare e promuovere gruppi di ricerca, in connessione con le specializzazioni dell'Ateneo per favorire la visibilità della ricerca e favorire i contatti con i professori delle tre facoltà. I consigli di facoltà potrebbero riunirsi di più per poter anche discutere i lavori di ognuno e le ricerche. Sarebbe da incoraggiare una più grande omogeneità con le altre università romane per quanto riguarda la terminologia dei gradi accademici (aggiunto, straordinario, ordinario, emerito) e il controllo delle condizioni per la promozione al grado superiore.
3. Si è parlato molto della pubblicità per attrarre nuovi studenti. Nel contesto delle poche vocazioni nel primo mondo e della grande concorrenza che esiste a Roma, è chiaramente una cosa difficile e il numero degli iscritti non è sostanzialmente incrementato in questi ultimi anni; anzi, si è ristretto. L'obiettivo però del Sant'Anselmo non potrà mai essere nella quantità ma nella qualità. Abbiamo osservato che i migliori "*reclutatori*" del Sant'Anselmo sono gli "*ex-alumni*". La loro rete, però, e la comunicazione con essi, sembrano essere al minimo. Si suggerisce che si cerchi di aumentare e strutturare in modo professionale il contatto con loro; invitarli a certi eventi (ex.gr., come sono stati sfruttati i due recenti eventi – 50 del PIL e della *Sacrosantum Concilium* – per contattare *ex-alumni* e responsabili religiosi?); annunciare a loro in modo professionale le nuove offerte accademiche e la qualità di vita religiosa "unica" che l'Ateneo può offrire agli studenti siano benedettini o monaci siano altri religiosi o sacerdoti diocesani.

4. Il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo ha una rete di istituti incorporati (1), aggregati (1), affiliati (8) e annessi (2). Le relazioni con essi potrebbero essere migliorate, affinché l'Ateneo diventi il luogo naturale per studenti provenienti da questi centri, che vogliano proseguire a studi superiori. In particolare, il legame con i centri degli USA potrebbe essere rinforzato: questo forse porterebbe ad una presenza anglosassone più robusta nell'Ateneo.
5. C'è un grande bisogno, oggi, dappertutto di corsi per religiosi formatori. Per diversi motivi l'Ateneo Sant'Anselmo non è stato in grado di poter offrire un programma importante a questo livello. Sembra di percepirne il bisogno e le circostanze suggeriscono che magari sia possibile in un futuro prossimo. Questo ci sembra da incoraggiare molto.

Conclusione e gratitudine

La commissione ha avuto modo d'apprezzare l'accoglienza e la disponibilità di tutte le componenti del PSA che ha incontrato e ha colto in tutti uno spirito di collaborazione e di impegno. In conclusione, vorremmo soprattutto ringraziare tutti coloro che ci hanno dato il loro tempo e che hanno condiviso con noi il loro amore per il Sant'Anselmo e la sua tradizione.

Roma, 1 Gennaio 2014

Solennità di Maria Santissima, Madre di Dio

Prof. P. Francisco-Javier HERRERO HERNÁNDEZ
Pontificia Università de Salamanca (Spagna)

Prof. D. Gianfranco COFFELE,
Università Pontificia Salesiana (Roma)

Prof. P. Marc RASTOIN, sj.,
Centre Sèvres - Facultés jésuites de Paris (Parigi) e
Pontificio Istituto Biblico

Dr. Declan O'BYRNE,
Istituto Universitario *Sophia* di Loppiano (Firenze).